

2^RELAZIONE DEL GARANTE DELLE PERSONE RISTRETTE NELLA LIBERTA' PERSONALE DEL COMUNE DI FOSSANO

La Casa di reclusione a custodia attenuata di Fossano

1.Uno sguardo d'insieme

La popolazione ristretta risulta essere al 11 dicembre 2017 in numero di 94 unità- 48 cittadini stranieri 46 italiani- in un istituto con capienza massima di 133 posti. Il dato sulle presenze non è costante se si considera che a inizio anno i ristretti erano 83 e a giugno 123. Questo è dovuto alla tipologia di istituto, prevedendo infatti la custodia attenuata la presenza di ristretti che devono scontare gli ultimi anni di carcerazione, la variabilità numerica risulta fisiologica . Un dato che si mantiene invece pressochè invariato è la percentuale di cittadini stranieri che supera sempre il 50% ed è un dato piuttosto significativo, specie se raffrontato con quello nazionale che è del 36,5%. La condizione del detenuto straniero è certamente più difficile e maggiormente afflittiva per una serie di ragioni che sono prioritariamente la scarsa conoscenza della lingua italiana e la difficoltà a mantenere legami con la famiglia. Le comunità straniere più rappresentate sono quelle provenienti dall'Europa orientale (16, Albania Romania Kosovo Montenegro Serbia) dall'Africa nera (15, Senegal Gambia, Niger, Gabon) dal Maghreb (12, Marocco Tunisia).

Anche la tipologia dei reati è un dato piuttosto costante e che necessiterebbe di qualche riflessione. Sono infatti due i reati a farla da padroni: la produzione e il traffico di sostanze stupefacenti, le rapine e i furti. Il primo vede coinvolti in maggioranza cittadini stranieri- per lo più africani e magrebini-

Tra i 94 ristretti, tutti con sentenza definitiva, coloro che godono di benefici sono 24 (1 semilibero, 3 ammessi al lavoro interno, 12 al lavoro esterno e 8 permessanti). Le 13 persone che lavorano all'esterno sono così impiegate: 7 presso lo SFAP (Scuola di formazione per il personale dell'Amministrazione penitenziaria) a Cairo Montenotte, 4 presso la Cascina agricola Pensolato di Sant'Antonio Baligio, 1 al Centro ippoterapico, e 1 come volontario presso la Caritas. Viceversa le 3 persone impiegate in lavori all'interno si occupano di attività a carattere prevalentemente domestico nella zona non detentiva.

Ad oggi l'organico della Casa di Reclusione a custodia attenuata di Fossano prevede oltre alla figura del Direttore: per l'area trattamentale 3 educatrici e 1 psicologa; per l'area della sicurezza 79 Agenti di Polizia Penitenziaria di cui 10 impiegati in attività amministrative. Per quanto riguarda l'UEPE (Ufficio Esecuzione penale esterna) di Cuneo va segnalata la presenza, a cadenza settimanale, di un'assistente sociale che costituisce il tramite tra il carcere e le famiglie dei ristretti. Per quel che attiene invece all'area sanitaria si fa riferimento all'allegata dispensa.

Le attività lavorative

I ristretti che non godono di benefici vengono impiegati in vari tipologie di attività lavorative domestiche assegnate in base ad una graduatoria e con il sistema della turnazione mensile (addetti alle pulizie, alla distribuzione pasti,

alla lavanderia, lavapiatti) Solo alcuni lavori hanno una durata maggiore o sono fissi in quanto richiedono delle specifiche competenze (lo scrivano, addetti alla cucina, ai conti correnti, all'ufficio spesa, al magazzino, alla manutenzione della struttura). Coloro che sono in possesso di attestati di specializzazione hanno la precedenza sugli altri.

Tutti i lavoratori percepiscono una paga mensile, la cosiddetta mercede, che di recente è stata aumentata in modo significativo, dalla quale vengono detratti circa un centinaio di euro come quota restituzione per il mantenimento.

La scuola e la formazione professionale

Corso di alfabetizzazione : 9 iscritti; Scuola Media: 12 iscritti di cui 8 stranieri. Corsi di formazione professionale in collaborazione con Arti e Mestieri Casa di Carità: corso di saldo-carpenteria a cui partecipano 13 detenuti. A gennaio 2018 inizierà anche il corso per elettricisti a cui risultano al momento iscritti 12 detenuti.

Le attività ricreative culturali

L'istituto dispone di una biblioteca, locale costituito da due spazi ampi e luminosi aperti quotidianamente con una discreta scelta di libri. Ho messo in contatto la Biblioteca Civica con il carcere a cui sono stati forniti un buon numero di testi. Il servizio continuerà anche per l'anno prossimo.

I ristretti possono praticare attività sportiva presso una piccola palestra fornita di alcuni attrezzi per esercitazioni individuali e nel grande cortile passeggi per attività sportive e di gruppo all'aperto come calcio, tennis, calcetto, pallavolo, ping pong e corsa.

In collaborazione con il SERT di Savigliano da alcuni anni è attivo un corso per prevenire le dipendenze (alcol, droga, gioco d'azzardo)

Sono inoltre attivi: un corso di disegno- settimanale- per 10 iscritti; un corso di teatro -settimanale- per 13-14 partecipanti; un corso di lettura- quindicinale- con 12 partecipanti. Questi corsi sono gestiti da volontari che hanno presentato un progetto in collaborazione con l'area educativa.

L'istituto dispone anche di un teatro con una capienza di circa 70/80 posti, recentemente oggetto di un restauro della durata di 10 mesi i cui lavori sono stati tutti eseguiti dai ristretti, e di un aula per attività musicale dotata di alcuni strumenti, ma da inizio anno non è più attivo alcun corso, da quando cioè la volontaria che se ne occupava ha lasciato l'incarico.

Essendo questa attività di grande beneficio per i ristretti ed avendo io stessa avuto molte richieste affinché venisse ripresa, mi sono occupata di interessare la Fondazione Fossano Musica, tramite il Direttore Gianpiero Brignone. Nell'incontro tenutosi a fine ottobre, al quale hanno partecipato anche la capo area educativa e la psicologa, abbiamo constatato la sua disponibilità e da subito ipotizzato vari e possibili percorsi coinvolgenti docenti dell'Istituto Baravalle. E' di questi giorni la notizia che il Cda della Fondazione ha approvato il progetto "Musica in carcere" che ha ottenuto un finanziamento di € 2.000 dalla Fondazione CRT per 80 ore di attività a partire da gennaio p.v.

2. Le attività del garante:

Anche per il corrente anno l'attività del garante è stata impostata e portata avanti su due fronti in modo parallelo. Sul fronte interno con la presenza bi-

settimanale in istituto per colloqui individuali su esplicita richiesta dei ristretti, per visite nelle sezioni o negli spazi comuni in particolari occasioni, per incontri con la direzione e gli operatori. In totale ad oggi ho effettuato circa 64 visite e tenuto 150 colloqui con 60 detenuti. Le problematiche che mi sono state sottoposte si possono riassumere in:

- difficoltà nella comunicazione e relazione con alcuni operatori, sia dell'area trattamentale che della sicurezza
- esiguità di opportunità lavorative interne e quindi di un sussidio economico
- non comprensione dei meccanismi e dei criteri utilizzati nella graduatoria per l'impiego in attività lavorative /lamentele su disparità di trattamento tra ristretti e tra italiani e stranieri
- la mancanza di risposte a istanze e domande di permessi da parte della Magistratura di Sorveglianza / risposte che giungono dopo un tempo di attesa eccessivo
- troppe ore di permanenza nelle celle e limitate occasioni di socialità
- impossibilità a rinnovare la patente di guida
- problemi per ottenere sussidi di disoccupazione dall'INPS
- difficoltà a trovare una sistemazione all'esterno dove essere accolti per poter ottenere i benefici di pene alternative
- difficoltà ad incontrare i familiari perché troppo lontani o indigenti
- richieste di aiuto rispetto alla propria situazione giudiziaria

Il quadro complessivo delle richieste tocca diversi aspetti delle criticità del sistema dell'esecuzione penale in Italia, dei quali ci occupiamo come garanti in sede di coordinamento sia regionale che nazionale perché necessitano di azioni programmatiche e congiunte. Per quanto è nelle mie facoltà personali e per quello che il ruolo istituzionale mi consente ho sempre cercato di perorare le cause, ritenute fondate, sia presso la direzione o presso i responsabili delle aree interessate, sia attraverso contatti diretti con la Magistratura di Sorveglianza e l'Ordine degli avvocati della provincia di Cuneo. Un obiettivo raggiunto e per il quale a lungo mi sono spesa, è stato ottenere la stesura del nuovo regolamento interno all'Istituto (che avrebbe dovuto essere attuato fin dal 2015, anno dell'entrata in vigore della custodia attenuata) con l'attuazione- a partire dal 23 ottobre del corrente anno- di un orario di apertura delle stanze di pernottamento molto più esteso-fino alle 22.00- e conseguente messa in atto della cosiddetta "sorveglianza dinamica" ovvero una tipologia di vigilanza improntata ad una maggiore apertura e flessibilità. Seppur non ci sia ancora una copertura totale di tutti gli ambienti perché mancano le telecamere, si è già potuta constatare una leggera flessione di rapporti disciplinari dovuti a diverbi o litigi, a dimostrazione del fatto che un allentamento nella rigidità del controllo aiuta a migliorare il clima e le relazioni tra individui.

Non ha viceversa ancora visto la luce il progetto per uno "sportello di orientamento legale" che possa supportare i ristretti impossibilitati a permettersi un legale qualificato, coloro che faticano a districarsi nelle maglie del sistema giudiziario e chi si trova alle prese con complicate questioni personali da risolvere. Sono stati fatti tutti i passaggi lunghi e necessari con la collaborazione del Garante regionale, dell'Ordine degli avvocati e della

Camera Penale, nonché del precedente Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, tutto è pronto da un anno, ma manca il via libera della Direzione dell'istituto.

Sul fronte esterno con la collaborazione e partecipazione al gruppo di lavoro finalizzato all'individuazione di possibili situazioni alternative alla detenzione e/o al reinserimento per detenuti in uscita con la Caritas diocesana, le associazioni Cultura dal basso e Noialtri e il Cnosfap nella definizione dei progetti Manuattenzioni, Cascina Pensolato e Museo Social. Progetti che hanno preso avvio a partire dal gennaio scorso con Manuattenzioni e a marzo con Cascina Pensolato. Progetti, specie quest'ultimo, in fase di ulteriore sviluppo e che potrebbe vedere la partecipazione di altri possibili soggetti partner (ad es. la Scuola Agraria di Cussano con cui ho preso recenti contatti insieme al Presidente di Noialtri) ed il coinvolgimento oltre a un maggior numero di persone ristrette anche di altre fasce svantaggiate della popolazione (in particolare portatori di handicap fisici e psichici, disoccupati, immigrati).

Di questa fase si sta occupando, dal 1 agosto, una persona che usufruisce di misura alternativa alla detenzione (art.21) come volontario presso la Caritas diocesana e che, nello specifico, si è dedicato prima alla ricerca di bandi - presso enti e fondazioni bancarie- per il finanziamento di progetti richiedenti finalità di intervento sullo svantaggio e poi alla conseguente individuazione e stesura del progetto medesimo. Il disegno complessivo che ne è emerso ruota su una decina circa di concreti e fattibili aspetti che riguardano sia l'ampliamento delle attività agricole di Cascina Pensolato che nuovi sviluppi degli spazi e delle finalità che potenzialmente lì si possono aprire. Contemporaneamente si è pensato a promuovere percorsi culturali formativi da attuarsi all'interno della Casa di Reclusione.

Ho ritenuto utile illustrare l'importante lavoro di rete e progettualità del territorio fossanese sia al Provveditore Liberato Guerriero del PRAP che al Direttore UEPE regionale Domenico Arena sollecitando la loro partecipazione al convegno organizzato a Fossano il 24 novembre scorso presso i Salesiani, partecipazione che è poi avvenuta.

All'elaborazione di questo disegno complessivo ho dato e sto dando ancora il mio apporto ritenendo che, la rete di disponibilità e collaborazioni tra professionalità e competenze diverse palesatasi in questo anno di lavoro supportato dal comune convincimento della necessità e bontà di un simile percorso, costituisca un valore ed una potenzialità del territorio che va sostenuto e coltivato ulteriormente.

Ho contribuito inoltre alla promozione ed organizzazione di eventi all'interno dell'Istituto su tematiche culturali che, oltre a costituire un momento di svago e riflessione per i ristretti, sono anche stati un'occasione di incontro ravvicinato tra il "dentro" e il "fuori" tra fossanesi e cittadini "temporanei" di Fossano.

In rigoroso ordine cronologico sono stati i seguenti:

- Incontro con Elvio Fassone, magistrato componente del CSM ed autore del libro "Fine pena: ora" In collaborazione con la Presidente del Consiglio Comunale Rosita Serra, il garante Regionale Bruno Mellano e la libreria Novita' Cattoliche.
- Incontro con lo scrittore Marco Malvaldi in occasione dell'uscita del suo ultimo giallo " Sei casi al BarLume" In collaborazione con Il Salone del libro di

Torino e la libreria Le Nuvole

- Incontro su Caravaggio uomo e artista a cura di Renato Parascandolo. In collaborazione con MLAL
- Proiezione del film “ Eddie the eagle” per il ciclo Cinevasione all'interno della rassegna estiva Cine Dehor a cura de I Portici Cinema e Teatro di Fossano

3. Problemi aperti e prospettive future

La Casa di reclusione a custodia attenuata di Fossano presenta aspetti molti positivi per quanto attiene alla vivibilità strutturale, le camere di detenzione sono a norma di legge con spazi adeguati, aerazione e luminosità garantite, ogni singola camera dispone inoltre di bagno e doccia.

Le questioni aperte riguardano le criticità nelle relazioni personali tra operatori delle diverse aree e conflittualità tra ruoli, la mancanza di una visione comune e più aperta al cambiamento che si ripercuotono poi sul clima generale che coinvolge tutti sia i ristretti che gli operatori penitenziari.

Il tema del cambiamento, e non della ri-educazione, è secondo me basilare in questo ambito più che in altri, e lo si può attuare innanzitutto con la vicinanza ed il confronto con persone e ruoli credibili. Le persone detenute devono poter cambiare e possono farlo solo se accompagnate in un percorso verso un ri-orientamento delle proprie prospettive e/o delle proprie scelte attraverso l'offerta di opportunità, con la consapevolezza che certamente una persona deve anche voler cambiare ma magari una sola opportunità non basta.

Cruciale è poi il tema del lavoro e del recupero sociale del detenuto. In letteratura è oramai dimostrato come il principale strumento in grado di offrire delle prospettive di reinserimento sociale per la persona condannata sia il lavoro, in particolare quello extra-murario.

Il tema è spinoso in quanto la situazione del lavoro penitenziario nel nostro Paese è assai deficitaria. In primo luogo, la percentuale di detenuti “lavoranti” all'interno delle carceri italiane, è molto bassa, inferiore al 30%. E Fossano non fa eccezione con i suoi 13 ristretti che lavorano all'esterno e con neppure un decimo dei 24 lavoranti interni occupati con un lavoro a tutti gli effetti. Generalmente, i lavori offerti all'interno del penitenziario sono scarsamente qualificanti, poco spendibili una volta usciti dal carcere. Ma per la tipologia di carcere, a custodia attenuata, più vicina all'uscita dal percorso penale, la ricerca di possibili e nuove opportunità lavorative e professionalizzanti dovrebbe essere una delle priorità.

Un obiettivo è dunque quello di continuare ad implementare la ricerca di situazioni lavorative che coinvolgono soggetti esterni all'amministrazione penitenziaria e che offrono concrete opportunità di reinserimento. E magari di progettare l'apertura di laboratori da dedicare ad attività produttive o artigianali con un maggior coinvolgimento e conseguente assunzione di più diretta responsabilità dei detenuti, risistemando ampi spazi interni non utilizzati.

Un altro obiettivo è provare a garantire una continuità lavorativa ai ristretti, le forme offerte, affidate al sistema della borsa-lavoro, non garantiscono alcuna

continuità al lavoratore, il quale rischia di perdere il posto nel momento in cui cessano i finanziamenti esterni e di non vedere spendibili le proprie esperienze all'interno del mercato del lavoro ordinario (in violazione dell'art. 26, Regole Penitenziarie Europee).

Non va sottovalutato il tema attinente l'alta presenza di detenuti stranieri Un primo obiettivo qui dovrebbe essere migliorare il livello di comprensione linguistica e culturale dei detenuti stranieri. Sia le Regole Penitenziarie Europee, sia le Mandela Rules fanno riferimento alla necessità di garantire la comunicazione con i rappresentanti consolari e diplomatici dei propri paesi di origine, così come di soddisfare i bisogni linguistici e culturali delle minoranze etniche. Tale obiettivo è citato anche nei risultati del Tavolo 7 degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale (Stranieri ed

esecuzione penale). Un secondo obiettivo dovrebbe essere il superamento degli ostacoli che impediscono l'equità nella fruizione dei diritti. L'Ordinamento Penitenziario è infatti pensato per il detenuto-tipo italiano e non tiene conto di tutta una serie di difficoltà in capo alla condizione di detenuto straniero che possono tradursi nella violazione di vari diritti: dalla territorialità della pena (per via delle maggiori probabilità di esseri trasferiti se non si fanno colloqui), al mantenimento di regolari contatti con i familiari, all'accesso alle misure alternative. Terzo obiettivo prevenire atteggiamenti discriminanti organizzando ad esempio corsi di educazione inter-culturale diretti alla conoscenza delle culture nazionali, religiose, etniche più rappresentate all'interno del carcere e prevedere che in ogni reparto vi sia a disposizione di detenuti e personale un vocabolario (cartaceo o informatico) per ciascuna delle lingue più parlate dalla popolazione reclusa.

Un problema che ho segnalato nella conferenza stampa dello scorso anno e che intendo nuovamente segnalare in questo fine 2017, riguarda la maggior attenzione da porre alla delicata questione degli spazi destinati ai ristretti in condizioni di semilibertà o in art.21 Questi devono poter essere sistemati in locali ben distinti e separati da quelli in cui si trovano i ristretti comuni, per evitare situazioni di disagio e condizionamenti verso azioni che potrebbero far perdere loro i benefici ottenuti.

Un'altra questione aperta che voglio segnalare è la completa assenza del volontariato di tipo assistenziale, il cui ingresso tra le mura è mal visto quando non apertamente osteggiato da una parte della polizia penitenziaria. Le volontarie della Caritas diocesana che da diversi anni prestavano la loro opera per supportare i bisogni materiali dei ristretti indigenti (abiti, scarpe, generi per igiene personale ..) disponibili all'aiuto in ogni tipo di iniziativa che veniva organizzata, e non da ultimo costituivano anche un prezioso sostegno psicologico, hanno lasciato l'incarico ad inizio anno. Il ruolo del volontariato sociale è fondamentale nel non far sentire il ristretto abbandonato e dimenticato, costituisce il mantenimento di un legame con l'esterno, in molti

casi anche un ponte con la famiglia. Sicuramente qui sarebbe molto utile la presenza di un volontariato laico che abbia seguito un percorso formativo specifico e sappia muoversi in un ambiente assai complesso e conflittuale.

4.La rete dei Garanti

Il Piemonte è l'unica regione italiana ad avere un'autorità di garanzia delle persone detenute per ciascuna delle dodici città sede di carcere. A settembre del 2015 si è costituito un Coordinamento regionale che si riunisce in media una volta al mese che fin da subito si è rivelato molto utile sia in funzione di sostegno e confronto su problematiche comuni, sia di raccordo operativo specie in considerazione del fatto che in quanto volontari i garanti comunali non dispongono di un ufficio e quindi di una struttura amministrativa.

Tra le tematiche che sono state affrontate posso segnalare: 1. l'elaborazione di suggerimenti proposti alla Compagnia di San Paolo per l'individuazione di criteri di cui tenere conto nell'elaborazione dei bandi di concessione di finanziamenti per progettazioni in ambito penitenziario 2. l'elaborazione di un "dossier sanità" sulle principali esigenze e problematiche per l'erogazione del servizio sanitario nelle carceri piemontesi 3. l'incontro con personale competente della Regione Piemonte per la presentazione dello strumento del "buono servizio al lavoro" 4. la redazione di un "dossier criticità" logistiche e strutturali dei dodici istituti penitenziari che verrà inviata al Provveditore e al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e che sarà presentata all'opinione pubblica e ai media con una conferenza stampa a fine anno in Consiglio Regionale 5. tre incontri con il Provveditore regionale Liberato Guerriero e la Dirigente dell'Ufficio Detenuti e Trattamento Francesca Romana Valenzi del PRAP per presentare problemi e criticità specifiche 6. incontro con il nuovo Direttore regionale UEPE Domenico Arena per un confronto su problemi e prospettive dell'esecuzione penale esterna.

Dal gennaio 2016 si è inoltre costituito il Coordinamento Nazionale dei Garanti Regionali e Territoriali che rappresenta un'ulteriore preziosa occasione di scambio di esperienze e competenze diverse, di definizione di problematiche comuni ed ipotesi di lavoro congiunto di definizione del ruolo effettivo che possono svolgere i garanti. La sottoscritta ha finora partecipato a tre dei tanti incontri fin qui organizzati: nel 2016 a Torino e a Milano e nel 2017 a Firenze.

Fossano, 12 dicembre 2017

La Garante

Rosanna Degiovanni

